

Editoriale

Fermare la disgregazione

GIORGIO RUFFOLO

Chi sono i sobillatori del grande sfascio? Bobbio, sulla Stampa di ieri, risponde: «Non solo io non lo so, ma non so neppure che cosa vogliono aggiungere che il problema fondamentale oggi non è di scoprire i grandi (o piccoli) vecchi, perché siamo di fronte a un processo di disgregazione tanto più minaccioso quanto più si autoalimenta in un gioco al massacro anonimo. Partecipare all'enigmistica politica è un modo per imbroglia il tutto». L'importante è fronteggiare il processo di disgregazione con un progetto concreto di riaggregazione che si sottragga all'enigma stucato, per ricostruire la politica.

La prima condizione di questa risposta è la sollecita ricostituzione della rappresentanza democratica. Solo una matta bestialità (causa o più probabilmente malizia) può ispirare le proposte di rimpatriare in un Parlamento ferito a morte, la discussione su una riforma elettorale, nel bene e nel male, appena approvata, di fronte a un paese disorientato e smarrito. Non si tratterebbe, stavolta, di screditare questo Parlamento ma il Parlamento. E con esso, la Repubblica aprendo spazio a ogni possibile avventura.

Ma, d'altra parte, correre alle elezioni come i lemmings coronano verso il precipizio, gettandosi disperatamente nell'ignoto solo per fuggire un'intollerabile angoscia, è comportamento altrettanto irresponsabile. La sola risposta efficace sta nell'offrire agli elettori italiani una alternativa politica, capace di fronteggiare il disordine di rafforzare l'unità nazionale, di rilanciare lo sviluppo dell'economia nel quadro di una società più giusta.

Questo disegno delineato nel progetto organico di Alleanza democratica si è, negli ultimi tempi, decomposto. Anche qui, non interessa ormai più sapere per colpa di chi Occhetto? Segni? I tessitori di nuovi improbabili centesimi? Ciò che veramente importa, oggi, è di cogliere ogni occasione per ricomporre quel progetto, rinnovandolo e rafforzandolo nelle sue componenti e nei suoi scopi.

Un'occasione che non perdere è quella che vorrei definire, senza per questo enfatizzarla, la «svolta» che il segretario del Pds ha impresso, con la sua ultima relazione alla linea politica del suo partito. C'è da sperare che non si tratti di un passo di tango perché la proposta è seria e impegnativa. Sotto almeno tre aspetti.

Il primo è il rifiuto di ridurre la lotta politica italiana a uno scontro tra Pds e Lega. C'è in mezzo un mondo di forze moderate da non «demonizzare» ma alle quali deve essere posto il problema di una scelta tra il disordine della conservazione e l'ordine del progresso.

Il secondo è costituito dalla ripresa esplicita del progetto forte di Alleanza (compromesso politico e anche sociale) tra la sinistra riformista (l'aggettivo è mio, non è di poco conto) e i settori più avanzati del centro.

Il terzo è l'accoglimento della proposta avanzata da autorevoli esponenti dello schieramento progressista (da Giolitti a Camilli a Scoppola a Corrieri) di un «tavolo programmatico» promosso nella sede di Alleanza democratica, dai sindaci già eletti nell'ambito di questa formula, e da altre personalità indipendenti dai partiti. Ci sono, nella relazione di Occhetto, zone ancora, diciamo, «slumate»? Certamente sì. Intanto il comportamento dei gruppi parlamentari del Pds nel voto finale sulla Finanziaria costituirà una concreta occasione di verità. C'è poi il rifiuto di stabilire «confini a sinistra». A me non piacciono le intimidazioni pregiudiziali quando si fanno, è, di solito, per escludere non per includere. Ma qui - lo ha detto in modo chiarissimo Giolitti - non si tratta di porre confini agli altri. Si tratta semplicemente di riconoscere i confini che gli altri si sono posti. Come si fa a comprendere nel confronto programmatico su un «compromesso politico e sociale» con i borghesi comunisti, senza (lo dico senza la minima ironia) mancarli di rispetto?

Queste cose andranno chiarite. Senza pregiudiziali inutili. In corso d'opera. L'importante, ora è far presto non perdere più tempo. Non si devono attendere i risultati delle elezioni amministrative che, anzi, il sollecito rilancio di Alleanza democratica può influenzare positivamente.

Occorre organizzare al più presto il confronto programmatico, senza impigliarsi nella compilazione di un «dizionario», ma centrando i temi forti di una proposta di governo: unità nazionale, federalismo, ristrutturazione dell'Esecutivo e del Legislativo, occupazione, fisco, risanamento finanziario, efficienza del mercato e dell'amministrazione pubblica. Occorre federare tutte le forze che si riconoscono in queste proposte in un'alleanza elettorale che presenti con il proprio simbolo le proprie candidature in tutte le circoscrizioni elettorali affidandone la selezione a comitati regionali dell'«alleanza» e sottoponendola per la prima volta nella storia della Repubblica al vaglio delle consultazioni popolari «primarie».

Questa può essere una prima risposta efficace alla minaccia del caos e un contributo concreto alla salute della Repubblica.

Voci sulle dimissioni di Scalfaro fanno precipitare la nostra moneta sui mercati finanziari. Interviene Ciampi: sono notizie false a fini criminosi, il governo si rivolgerà ai giudici

Attacco alla lira

007 corrotti: attentato alla Costituzione. Fuori il Sismi e il Sisde, nasce l'Aniss

Maroni Si al tavolo con il Pds



L. PAOLOZZI A PAGINA 4

Tiro sui mercati, ieri mattina, a Londra, si è diffusa improvvisamente la voce delle dimissioni di Scalfaro e lira, titoli di Stato e azioni sono state spinte al ribasso. Smentita di Ciampi: «Azioni con fini criminosi». Borsa ai minimi. Intanto, i tre funzionari del Sisde che hanno accusato Scalfaro sono finiti sotto inchiesta per attentato alla Costituzione: non è escluso che abbiano preso parte ad una manovra.

GIANNI CIPRIANI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Questa volta sono stati i mercati a essere presi di petto dagli speculatori del ribasso. A metà mattina nella City londinese si è diffusa la notizia delle dimissioni di Scalfaro e subito lira, titoli di Stato e azioni (a Piazzaffan) hanno cominciato a scendere. Ciampi ha sospeso la riunione del Consiglio dei ministri per smentire «Notizie fasulle con fini criminosi». Per il ministro del Lavoro, Guigni, è aggiornato Palazzo Chigi ha chiesto alla magistratura di indagare. Da Londra l'accusa a investitori italiani. Intanto i funzionari del Sisde finiti sotto inchiesta per i «fondi neri» Broccolotti, Galati e Malpica sono da ieri indagati per attentato alla Costituzione. I giudici della Procura di Roma hanno deciso di aprire il fascicolo non si escludono infatti che i tre 007 con le loro dichiarazioni possano aver preso parte ad una manovra, per colpire il Quirinale.

Achille Occhetto Bloccheremo chi vuole impedire le elezioni



ALBERTO LEISS A PAGINA 2

MA MARTINAZZOLI LO SA CHE LA SITUAZIONE DEL PAESE E' DI UNA GRAVITA' SCONVOLGENTE?
SI, MA E' COSI' DISCRETO CHE NON VUOLE VANTARSENE

Solo un anno fa se avessi assistito allo sconvolgimento sipa netto di Giuliano Ferrara da Santoro avrei moderatamente goduto. Oggi nel quadro di generale acrimonia che esonda dal video (il quale a sua volta non fa che convogliare il fiele del paese) prevale un sentimento di pena. Che non riguarda il solo Ferrara. Ma un po' tutto un po' tutti. Lo spirito di lazione, la partigianeria e perfino l'odio hanno un senso se alludono a qualcosa di vitale. A uno scontro reale a una partita in corso. L'impressionante astio rivelato da Ferrara l'altra sera, per tutto ciò che a lui pareva «debenedittano» (compresa la doverosa scelta di Santoro di far parlare gli operai dell'Olivetti) aveva invece un agghiacciante odore di morte di zuffa tra salme di regolamento di conti all'obitorio. De Benedetti è agli arresti. Il fu Craxi sta vivendo la sua triste Salò e ogni italiano si sta chiedendo in cuor suo con quanta dose di risentimento, e con quanta pietà per le vittime si debba partecipare ai funerali della prima Repubblica. Ferrara non lui: frequenta le esequie solo per litigare col vicino di corteo.

MICHELE SERRA

Primo sì del Senato alla riforma del pubblico impiego: in mobilità i dipendenti in esubero. Sono escluse le categorie «protette», salvaguardate le donne. Blocco del turn-over in sanità

Statali, addio al posto fisso

Andreatta: l'Italia non sia isolazionista



JOLANDA BUFALINI A PAGINA 13

Di Pietro recupera il «tesoro» di Tangentopoli



SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 10

Primo sì ieri al Senato alla «rivoluzione» del pubblico impiego. Approvata dall'aula la norma che prevede la messa «in mobilità» dei dipendenti in «esubero». Qualora questi rifiutino di essere trasferiti possono essere licenziati. La mobilità durerà 2 anni prorogabili a 3. In caso di rifiuto o non esistano posti vacanti, si procederà alla cessazione del servizio. Escluse le categorie «protette», salvaguardate le donne.

NEDO CANETTI

ROMA Il «posto fisso» dei dipendenti pubblici sarà sempre meno fisso. Il Senato, che sta discutendo - con fatica - la legge finanziaria, ha approvato un articolo di una legge di accompagnamento che fa nascere la mobilità per i pubblici dipendenti avvicinando almeno sulla carta la condizione dei lavoratori del pubblico impiego a quella dei privati. Qualora i lavoratori risultino in «cedenza» rifiutino di essere trasferiti possono essere licenziati. Il periodo di mobilità durerà due anni prorogabili a tre. In caso di rifiuto o non esistano posti vacanti si procederà alla cessazione del servizio. Escluse dal provvedimento le categorie «protette» (invalidi civili di guerra, del lavoro e di servizio). Norme di salvaguardia per le quote femminili. Nella sanità blocco del turn-over.

Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha approvato la prima parte del «pacchetto Guigni» sull'emergenza occupazione.

A PAGINA 15

Morto Mario Cecchi Gori «padre padrone» del cinema italiano



Un altro lutto nel cinema a pochi giorni dalla scomparsa di Fellini. Ucciso da un infarto è morto ieri il produttore Mario Cecchi Gori aveva 73 anni. Era il «padre-padrone» del cinema italiano. Nel corso della sua carriera aveva prodotto oltre cento film, tra cui *Il sorpasso*, *L'armata Brancaleone*, *Johnny Stecchino*. Così lo ricordano Salvatores e Risi.

MICHELE ANSELMI LORIS CIULLINI A PAGINA 9

Sospesa la circolare Poggiolini che li permetteva. Allarme sangue in tutto il mondo. Il Pentagono invita i soldati Usa in Germania a sottoporsi a test di sieropositività

Ritirati gli emoderivati non testati

Sergio Flamigni

La tela del ragno

NOVA EDIZIONE CON NUOVE RIVELAZIONI

Il delitto Moro

KAOS EDIZIONI

MELE L'EMER, DA DOMENICO VERGANO IMPROVVISAMENTE COLPITO DALLA MORTE. IL PENTAGONO CHIEDE AI SOLDATI USA IN GERMANIA DI SOTTOPORSI AI TEST AIDS.

M. RICCIO A PAGINA 11

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Sangue infetto con il virus dell'epatite C. È il verme rosso. Tutti gli emoderivati non testati per il virus Hcv (epatite C) saranno ritirati dal commercio. La ministra della Sanità Maniaccia Garavaglia ha sospeso la circolare dell'ex direttore del servizio farmaceutico Duilio Poggiolini che consentiva la circolazione in Italia di emoderivati non sottoposti ai controlli previsti dalla legge per l'epatite virale di tipo C. La circolare denunciata dalla Cgil nel suo dossier era stata prorogata per ben due volte dallo stesso Poggiolini. Senza la sospensione il provvedimento sarebbe rimasto in vigore fino alla fine dell'anno. Allarme sangue in tutto il mondo. Il Pentagono chiede ai soldati Usa in Germania di sottoporsi ai test Aids.

L'«orologio della morte» scandirà il numero delle vittime del crimine

SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 12

Liberiamo il figlio della Poggiolini

«Lady Poggiolini va scerata» ha scritto Gianfranco Bettin sulle colonne di questo giornale una posizione da condividere e sostenere con più energia viste le posizioni emerse in questi giorni. Esasperata da ruberie e scandali l'opinione pubblica (anche quella «di sinistra» che partecipa ai sondaggi de *Il rosso e il nero*) appare ormai incapace di pietà. La vita di un handicappato appesa al filo del cappato appesa alla madre sembra aver meno valore del vendetta che su quella madre colpevole si ritiene di dover esercitare.

Ma leggendo l'intervento di Bettin avevo sperato che finalmente si desse voce anche al problema di tante altre sagre, di tanti rapporti che la malattia rende malati. Spero insomma che per una volta venisse data la parola a chi mai riesce ad averla, a tutti i «diversi» incarcerati in casa da una malattia e soprattutto da una società incapace di accoglierli di farsi carico dei loro problemi ma anche di utilizzare la ricchezza del loro contributo. Quelli che Miriam Massari - una donna che al carcere della sua sedia a rotelle non si è mai rassegnata - correttamente definisce *prigionieri politici*.

Invece Bettin purtroppo si limita a parlare dei «normali» di tutti coloro cui può capitare prima o poi di finire in carcere e altrettanto - con un'unica eccezione - è accaduto nella trasmissione di Santoro Malgrado l'invito di Irene Pivetti ad occuparsi anche di tante altre non meno tragiche storie di carcere e di dipendenza malgrado un squarcio aperto sulla vita quotidiana degli handicappati il di scorso si è fermato al carcere «normale» che come ormai sappiamo bene non ha mai risolto nessun problema tanto meno una carcerazione prolungata tanto meno l'ergastolo.

Ma quelli che in prigione ci stanno tutta la vita senza poter mai sperare in amnistie, quelli incarcerati dalla mancata applicazione della legge 180 o dalle barriere architettoniche chi li libererà? Qualcuno chiederà clemenza per le migliaia di condannati all'ergastolo negli istituti o nelle famiglie?

Del figlio tetraplegico della signora Poggiolini so poco e magari la sua è la situazione privilegiata e rara di chi ha bisogno della propria madre soltanto per una continuità affettiva e non per cure concrete ed esclusive. Ma supponiamo che sia anche lui come tanti altri un «prigioniero politico» che l'affetto e la protezione dei genitori abbiano contribuito a segregare in un carcere più o meno confortevole più o meno dorato. Può accadere accade che la carcerizzazione generalizzata di servizi ed interventi per sidiucia verso un esterno ritenuto a torto o a ragione incapace di farsi carico di una sofferenza così grande per la vergogna e il di-

Clara Sereni

saggio che la diversità provoca in tutti per l'incapacità individuale e collettiva di considerare gli handicappati gravi persone come tali titolari del diritto ad un'esistenza autonoma seppure dipendente per i bisogni della vita da altri.

Se ci trovassimo in presenza di un caso di questo genere dunque la tutela dei diritti vitali della persona non potrebbe esaurirsi nel garantire la presenza di una madre ma significherebbe salvaguardare il diritto ad una vita degna di essere vissuta una vita fatta di quella pluralità di rapporti e di opportunità senza la quale anche chi si definisce «normale» diventa un'entità separata e sterile.

E dunque si premevano per chi la signora Poggiolini esca di galera ma - senza intriso in violente rispettando le ragioni e le scelte i sacrifici e il dolore - preoccupi invece di che di quell'altro carcere invisibile quello che nel silenzio di tutti può esserci e consolidato intorno a lei e al figlio che cura.